

Il lento declino di Portosalvo dove si susseguono i blitz delle forze dell'ordine

Da area industriale a discarica Così "muore" un territorio

Nell'ultimo anno sequestrati oltre 20mila metri quadrati nella zona Ex aziende sepolte dai rifiuti: in due lustri persi 4500 posti di lavoro

Stefania Marasco

È un viaggio nel tempo quello che attraversa Portosalvo. Un viaggio nella periferia delle periferie. Lì dove in passato c'era il lavoro, lì dove oggi regna solo il degrado. Dove il tempo si è fermato. Senza un domani.

Perché c'è ieri, quello che è stato a Portosalvo, area produttiva, di traffico, di mezzi e di scambi. Poi, c'è l'oggi. Un presente dove il ticchettio dell'orologio si è fermato, da ormai dieci anni. Di oltre 5mila lavoratori se ne contano solo 500 e pochissime imprese "resilienti". Decine e decine di stabilimenti dei quali sono rimasti solo gli scheletri, avvolti da sterpaglie e dal silenzio. A futura memoria. Per quel futuro che non arriva.

A rinnovarsi solo i cumuli di rifiuti, i sequestri che, di anno in anno, si sono succeduti. L'ultimo domenica, con

i sigilli posti ad un'ex fabbrica di pesce di 3400 metri quadrati. Ma l'elenco è lungo. Si sgrana come un rosario nel territorio che non sa più a quale Santo votarsi.

«Il rischio è l'assuefazione» ammoniva il procuratore Camillo Falvo un anno fa. E allora sotto sequestro era finita un'area di 10mila metri quadrati sulla quale sorgeva un stabilimento in disuso, colma di rifiuti. Una bomba ecologica pronta a esplodere. Una delle tante aree, una delle tante aziende chiuse.

Perché c'è un filo sottile che lega il

Lo scorso maggio sigilli all'ex Cgr dove sono stati anche riscontrati alti livelli di radioattività

proliferare di discariche, il degrado sociale e ambientale, l'indifferenza. La mancanza di opportunità, con una disoccupazione che nel Vibonese arriva al 40%, detenendo un primato negativo insieme a Crotona. Manca il lavoro che un tempo c'era e mancano le opportunità di inclusione.

È quel filo sottile lungo il quale scorrono le promesse della politica e gli impegni degli amministratori, lì dove spesso a mancare sono servizi, assistenza e politiche sociali.

Così è in questo viaggio nel tempo che si riscoprono i veleni che ammorbano quella periferia senza domani. I veleni di una società che si è abituata a sopravvivere e i veleni di discariche per troppo tempo ignorate. In tal senso, torna d'attualità il lavoro della Procura e dei carabinieri che nell'ultimo anno hanno riportato alla luce e chiamato alle responsabilità chi in quella periferia pensava di poter "di-

vorare" l'ambiente, la salute e le ultime speranze dei cittadini. Dall'ex Cgr – un sequestro era avvenuto già tredici anni prima dopo l'alluvione – dove nel maggio 2020 sono stati scoperti rifiuti pericolosi e alti livelli di radioattività (oggi bonificata). E per restare alle ultime operazioni, il sequestro dello scorso 10 agosto dove a finire nel mirino dei militari era stata un'officina specializzata nella lavorazione del ferro, nella quale nel corso degli anni sarebbero stati accumulati rifiuti speciali e così domenica scorsa, con il sequestro di uno "scheletro industriale" trasformato in discarica. Un'area di 8mila 400 metri nella quale sono stati scoperti rifiuti di ogni genere. Anche questa un tempo sede di una fabbrica di prodotti ittici surgelati. Quel filo che lega Portosalvo, dove ieri si sentiva la voce dei lavoratori e oggi non restano che rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA